Bottini, Alberto
L'ammiraglio Paolo Thaon
di Revel

DG
556
T45B6

OPERA·NAZIONALE·DEDICATA
AGLI·ARTEFICI·DELLA·VITTORIA

108

# I CONDOTTIERI

# PAOLO THAON DI REVEL

PROFILO DI

ALBERTO BOTTINI

MCMXXII

GVIDO MARUSSIG

SSO·LA·SOCIETÀ·TIPOGRAFICA·EDITORIALE·PORTA·DI·PIACENZA

X LIBRIS
DOTTOR
Umberto
Banzi
N. 8623

OPERA NAZIONALE
dedicata agli

# ARTEFICI DELLA VITTORIA

*Profili delle più alte figure della guerra d'Italia.*
*La collana consta di circa 100 fascicoli di 48 pagine ciascuno (tra cui alcuni doppî di 96 pagine) ed è divisa nelle seguenti serie:*

Il Soldato Ignoto
Il Cittadino Ignoto
I Condottieri
Gli Eroi
I Martiri
Gli Animatori
I Grandi Invalidi
I Volontarî
Gli Irredenti
I Politici

*Sono usciti finora i seguenti fascicoli:*

| | | |
|---|---|---|
| PAOLO THAON DI REVEL . . | a cura di | Alberto Bottini |
| VITTORIO EMANUELE III . . | » » | A. Grasselli-Barni (vol. doppio) |
| ENRICO CAVIGLIA . . . . . | » » | F. T. Marinetti |
| LUIGI CADORNA . . . . . | » » | Pietro Gorgolini |
| FULCIERI DI CALBOLI . . . | » » | Ludovico Toeplitz de G. R. |
| BENITO MUSSOLINI . . . . | » » | Settimelli |
| ANTONIO CANTORE . . . . | » » | Maso Bisi |
| CESARE BATTISTI . . . . . | » » | Paolo Maranini |
| FILIPPO CORRIDONI . . . . | » » | Alceste De Ambris |

*Il prezzo di ogni fascicolo è di* **L. 2,—**
*I fascicoli doppi costano* **L. 3,50**

*L'abbonamento al primo gruppo di 20 fascicoli (complessivamente 960 pagine) costa* **L. 30,—** *inviando direttamente le ordinazioni alla*

SOCIETÀ TIPOGRAFICA EDITORIALE PORTA - PIACENZA

AMMIRAGLIO PAOLO THAON DI REVEL

QUESTA RACCOLTA, CHE INTENDE CONSEGNARE STABILMENTE ALLA STORIA E ALLA GLORIA LA GRANDE ARISTOCRAZIA DELLA VITTORIOSA GUERRA D'ITALIA, È IDEATA E ORDINATA DA MARIO CARLI; ORNATA CON FREGI DI GUIDO MARUSSIG; PUBBLICATA, SOTTO GLI AUSPICII DELLE AUTORITÀ STATALI E COL FAVORE NAZIONALE, DALLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA EDITORIALE PORTA IN PIACENZA.

PROPRIETÀ RISERVATA

Stampato nello Stabilimento della SOC. TIP. EDIT. PORTA
in PIACENZA — Settembre 1922

OPERA·NAZIONALE·DEDICATA
AGLI·ARTEFICI·DELLA·VITTORIA

# I CONDOTTIERI

---

# L'AMMIRAGLIO PAOLO THAON DI REVEL

PROFILO DI

ALBERTO BOTTINI

CAPITANO DI FREGATA NELLA RISERVA NAVALE

MCMXXII

EVIDO MARVSTIG

PRESSO·LA·SOCIETÀ·TIPOGRAFICA·EDITORIALE·PORTA·DI·PIACENZA

UNIVERSITY OF TORONTO
DEC 29 1971
LIBRARY

DG
556
T45B6

It is the appointed lot of some of History's chosen few to come upon the scene at the moment when a great tendency is nearing its crisis and culmination.

MAHAN
« The life of Nelson »
Chapter I.

Il destino, che portò il Contrammiraglio Paolo Thaon di Revel alla carica di Capo di Stato Maggiore della Marina sedici mesi prima dello scoppio della guerra europea, non è stato cieco.

Il Contrammiraglio Thaon di Revel era provvisto di tutte le qualità e di tutte le doti necessarie per coprire lodevolmente l'altissimo posto.

Noto fin dai suoi giovani anni come valente marinaio, si era guadagnata, da Tenente di Vascello anziano e da Ufficiale Superiore, la fama di brillante manovratore e di ottimo Comandante sotto ogni riguardo. Coloro che lo avevano avvicinato in servizio, ne apprezzavano l'intelligenza chiara, riflessiva, robusta; e la giustezza delle vedute in ogni ramo dello scibile marinaro.

Rigido osservatore della disciplina, aveva sempre comandato e predicato coll'esempio e si era ovunque meritato il rispetto e l'affezione dei suoi ufficiali e

dei suoi equipaggi. Egli si era costantemente dimostrato amante dei fatti e non amante delle parole, a tal segno che solo pochi intimi potevano dire fino a quale estremo limite egli fosse privo di ambizione personale e quanto fosse solida e moderna la sua coltura professionale, acquistata collo studio metodico e silenzioso; mentre tutti coloro che avevano navigato con lui erano testimoni delle prove spiccate di abilità marinaresca, di audacia e di sprezzo dei pericoli, che egli aveva dato praticamente durante tutta la sua lunga e vigorosa vita sul mare.

Nella famiglia marinara, dove nessuna azione può rimanere perfettamente nascosta, e dove la fama vola più veloce che in ogni altro ambiente, erano ben conosciute le sue doti morali eminenti, servite da un fisico sano e resistente a qualunque fatica, frutto di un tenore di vita materiale sobrio e modesto; come erano note, del resto, la sua ferrea volontà, il suo carattere adamantino e l'inflessibile sentimento del dovere. Spiccava infine nella sua figura di Capo la qualità fondamentale che lo rendeva perfettamente atto a sopportare le più grandi responsabilità e ad esercitare i più alti comandi: *la scrupolosa e coraggiosa obbiettività nei giudizi e nelle decisioni.* Ecco in poche parole un tentativo di ritratto dell'uomo che S. M. il Re ed il Ministro Leonardi Cattolica chiamarono ad assumere la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina alla fine di marzo del 1913.

Al Vice Ammiraglio Rocca Rey, che aveva diretto la Marina durante la guerra libica, succedeva pertanto colui che la Marina doveva dapprima preparare alla grande guerra, poi lanciare nella lotta, e condurre infine sino alla vittoria.

Il Contrammiraglio di Revel, alla offerta della carica di Capo di Stato Maggiore fattagli dal Ministro, rispose con la sua abituale e franca modestia, osservando che altri meglio di lui, a suo avviso, avrebbe potuto assurgere all'alto posto e che egli avrebbe di gran lunga preferito conservare il suo incarico di Ispettore delle Siluranti, del quale si dichiarava pienamente soddisfatto; ma alle insistenze del Ministro finì per cedere, accettando la destinazione che i suoi superiori avevano voluto assegnargli.

Il cambio del Capo di Stato Maggiore della Marina coincideva con un mutamento della situazione politica internazionale, cioè, con un cambiamento nelle condizioni dell'ambiente nel quale la Marina è per natura chiamata a compiere la sua funzione. Infatti, chiusasi la guerra italo-turca col trattato di Ouchy, era necessario che la Marina cessasse di lasciarsi tutta assorbire dalla impresa coloniale, e ricominciasse con nuova vigoria ad allenarsi ed a prepararsi per difendere la Patria in caso di bisogno; tanto più che le fiamme di guerra divampanti ostinatamente nei Balcani cominciavano a preoccupare tutta l'Europa.

L'influenza che tali preoccupazioni esercitavano nel campo navale, traspariva già chiaramente dalla aumentata attività delle principali marine europee, ed erano specialmente notevoli gli accordi conclusi dalle marine di Francia e di Inghilterra, per preparare una stretta cooperazione fra le due flotte nel campo strategico e nel campo tattico.

Il Contrammiraglio Thaon di Revel, entrato in carica il 1° aprile 1913, si rese perfettamente conto della situazione stessa. Egli impresse subito ai lavori dello Stato Maggiore un nuovo vigore, come ben ricordano ancora tutti coloro che ebbero l'onore di prestare servizio ai suoi ordini in quel periodo di tempo. Per dare un'idea dell'impulso impresso alla preparazione da S. E. di Revel dall'aprile 1913 all'agosto 1914, basta ricordare i seguenti punti principali:

Egli concentrò le forze navali, ponendole sotto un unico comando, e con apposite istruzioni prescrisse che le esercitazioni fossero intensificate e si ispirassero al carattere della guerra moderna, per ottenere che la flotta fosse pronta in ogni istante ad affrontare qualunque evento.

Risvegliò e rinvigorì il servizio delle informazioni.

Ottenne dal Governo che le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della Marina fossero meglio precisate e che il Capo di Stato Maggiore stesso fosse tenuto al corrente dello stato delle nostre relazioni con le principali potenze estere.

Preoccupato della minaccia presentata dalla dislocazione delle forze navali anglo-francesi nel Mediterraneo, fin dall'aprile 1913 intavolò trattative cogli Stati Maggiori delle marine alleate (allora la tedesca e la austro-ungarica) per ottenere, in caso di guerra, concordia di sforzi e buon rendimento dalle marine della Triplice Alleanza.

Le trattative iniziate nell'aprile finirono con un vero successo italiano, cioè colla conclusione di una Convenzione Navale interalleata che assicurava il pieno concorso della flotta austriaca nelle operazioni di guerra del Tirreno.

Rivolse subito la sua attenzione alle basi navali, domandando l'assestamento della base di Maddalena e la costruzione di dighe a Taranto ed a Brindisi, per impedire l'accesso dei sommergibili agli ancoraggi di quelle basi. Mediante accordi col Ministero dei Lavori Pubblici ottenne che si intraprendesse d'urgenza e si mandasse avanti con tenacia e con slancio la escavazione del porto di Brindisi; per rendere quella base capace di ospitare anche una forza navale composta delle nostre più grandi navi. In questo, come in altri provvedimenti del genere, risiede la prova che l'Ammiraglio Thaon di Revel, pure occupandosi della probabile guerra nel Tirreno, non perdette di vista mai la probabilità di un conflitto in Adriatico col nostro poco sincero alleato orientale.

Diede prova di oculata preveggenza nel solle-

citare il completamento delle dotazioni di carbone e di combustibile liquido. L'importanza ed il vitale beneficio di tale disposizione saltarono agli occhi di tutti fin dai primi mesi di guerra.

Intuì e valutò esattamente l'importanza che i nuovi mezzi di guerra stavano per assumere in un eventuale futuro conflitto, e dedicò con amore tutte le sue cure allo sviluppo dei sommergibili e dell'arma aerea.

Non solo intuì e valutò giustamente l'importanza dei nuovi mezzi; ma ne apprezzò anche le conseguenze e le ripercussioni ultime sull'andamento della guerra futura. Infatti: creò un Reparto Sommergibili presso lo Stato Maggiore, per coordinare sia nel campo degli studi che nel campo esecutivo, tutta la materia riguardante i sommergibili; richiese ufficialmente che il numero dei nostri sommergibili fosse portato a 64; e diede nuovo impulso all'allenamento guerresco dei sommergibili in armamento, dedicando speciali cure al personale ad essi destinato. Capì che il progresso dei sommergibili avrebbe ridotto l'importanza delle grandi navi aumentando per conseguenza il compito del naviglio sottile, e richiese che il numero dei nostri Cacciatorpediniere fosse portato ad un minimo di 64. Conscio però delle limitazioni imposte ai programmi navali dalla nostra scarsa potenzialità finanziaria, preoccupato della necessità di far presto, propose che si soprassedesse alla costruzione

delle grandissime navi (superdreadnought) in progetto, per devolvere i fondi disponibili all'incremento del naviglio sottile e sommergibile.

Verso la metà del 1913 convocò e presiedette una Commissione incaricata di studiare e proporre la via migliore da seguire per una rapida ed efficace organizzazione dei servizi aerei; ed istituì contemporaneamente un Reparto Aeronautica presso lo Stato Maggiore. Propugnò la costruzione di abbondante materiale di aviazione e la preparazione di numerosissimo personale per il servizio del medesimo.

Fece studiare accuratamente il problema della difesa anti-aerea sia attiva che passiva, sollecitando la costruzione e la sistemazione di batterie antiaeree e progettando depositi interrati di combustibile liquido.

Chiese insistentemente un grandisimo aumento della dotazione di torpedini, apprezzando giustamente il valore che tali armi avrebbero avuto in una guerra futura.

Al personale, non meno che al materiale, rivolse le sue cure.

Appena nominato Capo di Stato Maggiore domandò che i quadri organici degli ufficiali fossero aumentati e portati all'altezza delle necessità del servizio di guerra.

Domandò che la progettata soppressione degli ufficiali del Corpo Reali Equipaggi fosse sospesa.

Propose che la forza bilanciata del C. R. E. fosse aumentata fino ad ottenere che le navi avessero il loro equipaggio al completo, all'infuori dei militari avviati ai corsi presso le varie scuole. La pratica della guerra fin dai primi tempi, gli diede ampiamente ragione.

Mentre le nostre navi stavano per iniziare un periodo di grandi manovre, per le quali l'Ammiraglio Revel aveva preparato un programma che riproduceva seriamente ed efficacemente un caso di vera guerra; scoppiò ai primi di agosto 1914 il conflitto europeo. La delicata posizione dell'Italia richiedeva che le sue forze navali fossero riunite e pronte allo impiego in qualsiasi istante; per questa ragione le grandi manovre vennero rimandate e le forze navali furono concentrate a Taranto in attesa degli eventi. Da quel giorno la preparazione alla guerra e le esercitazioni furono ancor maggiormente intensificate. L'Ammiraglio di Revel rinnovò le sue premure per l'adempimento dei principali provvedimenti intesi a completare l'efficienza del nostro apparecchio navale: si applicò senza posa al lavoro per ottenere i necessari aumenti di personale e di materiale, rivolgendo la massima attenzione ai sommergibili, ai velivoli, al naviglio sottile, alle torpedini, ai dragamine, agli affondamine, alle ostru-

zioni ed agli antiaerei. Ordinò l'impianto di nuove batterie per la difesa di Venezia e di Brindisi, servendosi delle artiglierie da 381 mm. già destinate a quelle grandi navi delle quali si era sospesa la costruzione. Completò l'assetto logistico delle basi e ne predispose i mezzi di rifornimento anche per via di terra in caso di bisogno.

Per la sua tenace insistenza si pervenne a migliorare le condizioni nautiche dell'estuario di Venezia, ad approntare la base secondaria di Porto Corsini, ed a scavare il porto di Brindisi in misura tale che alla vigilia dell'apertura delle ostilità esso era pronto ad ospitare la « Squadra da Battaglia ».

Egli pensò di postare alcune artiglierie di grosso calibro (obici e mortai) sul Lowcen, per battere le navi ancorate a Cattaro e prendere di rovescio le opere di difesa di quella piazza marittima. Con questo provvedimento si sarebbe raggiunto lo scopo di annullare automaticamente la base navale di Cattaro, e forse di provocare l'uscita del grosso della flotta austriaca da Pola in condizioni tali da rendere possibile quella battaglia navale che noi desideravamo. Per il trasporto delle artiglierie sul Lowcen occorrevano mezzi di trazione speciali, e la spedizione esigeva la scorta e l'appoggio di un reparto di truppe che si era calcolato dovesse essere dell'entità di una Divisione rinforzata. Il progetto non si potè attuare per cause estranee alla sfera di influenza dell'Ammiraglio.

L'azione dell'Ammiraglio Thaon di Revel si estese anche al campo della nostra legislazione marittima, superando ostacoli e vincendo difficoltà di tradizione e di teoria spesso non indifferenti e riuscendo infine a provocare modifiche a quelle disposizioni di legge che si dimostravano non più rispondenti alle esigenze della guerra moderna. Così furono date disposizioni per dichiarare a suo tempo l'Adriatico zona di guerra mediante il blocco di sbarramento, in sostituzione del blocco litoraneo. Fu inoltre vietata la pesca in tutto l'Adriatico e nella parte settentrionale del golfo di Taranto. Col primo provvedimento si ebbe durante la guerra il vantaggio di rendere effettivo il blocco con uno sforzo minimo da parte delle nostre forze navali, di poter requisire il naviglio mercantile avversario e di dare in mano al R. Governo un prezioso pegno pel futuro risarcimento dei danni arrecati dal nemico alla vita e alla proprietà dei privati cittadini. Col secondo provvedimento si portò un colpo mortale allo spionaggio marittimo e litoraneo.

E' doveroso ricordare che dall' Ammiraglio Thaon di Revel partì nei primi di maggio 1915 la prima proposta concreta di mobilitazione delle industrie militari marittime nazionali.

Volgendo la nostra neutralità verso la fine, oltre a tutti i provvedimenti di indole strettamente guerresca, cui non è il caso di accennare, data l'indole non tecnica e la misura modesta del presente studio,

S. E. di Revel provvide a stringere con l'Inghilterra e con la Francia quella convenzione navale in base alla quale le Marine Alleate inviarono in Adriatico naviglio di vario genere, specialmente leggero, in misura tale da compensare affatto la nostra deficienza in fatto di cacciatorpediniere; deficienza tanto fortemente e ripetutamente lamentata dall'Ammiraglio di Revel fin dal primo giorno della sua assunzione alla carica di Capo di Stato Maggiore.

Le navi alleate vennero in Adriatico a porsi sotto gli ordini diretti dei nostri Ammiragli, essendo la direzione della guerra navale nell'Adriatico riservata alla Marina Italiana. Questo punto di vista patriottico e politico fu difeso vittoriosamente allora e sempre, durante tutta la guerra, dall'Ammiraglio di Revel, contro le aspirazioni di coloro che in più di una occasione tentarono di togliere all'Italia la sua libertà di azione in Adriatico.

E' ormai palese a chiunque, quanto una dipendenza o una limitazione nella libertà dei nostri movimenti nelle acque adriatiche ci sarebbe riuscita disastrosa nel giorno dell'armistizio, agli effetti delle nostre più sacre aspirazioni nazionali.

* * *

La linea seguita inflessibilmente dal Vice Ammiraglio di Revel nella condotta della guerra dal

24 maggio al 1° ottobre 1915, le sue istruzioni e le sue previsioni, provano quanto egli avesse lucidamente previsto la lunga durata e compreso il carattere insidioso della guerra che si combatteva, e come egli sapesse adattarsi alle sue esigenze, evitando di esporsi inutilmente, aspettando con pazienza e tenacia l'occasione di nuocere al nemico, e prestando completo sostegno all'estrema ala destra dell'Esercito, sicchè mai nessun danno essa ricevette dal mare. Tutto l'andamento, tutta la storia delle nostre vicende navali in Adriatico è una serie continua di prove che dimostrano la bontà dei principî ai quali si ispirò l'azione dell'Ammiraglio Revel fin dal primo giorno delle ostilità.

Ma l'azione dell'Ammiraglio Revel, nel periodo che consideriamo, non sempre ebbe a svolgersi in un ambiente facile e tranquillo, poichè nella nostra Marina, come era avvenuto precedentemente nelle altre marine entrate nel conflitto prima della nostra, gli uomini di mare e di guerra stentavano a rassegnarsi alla esasperazione derivante dalla forma silenziosa e temporeggiante assunta dalla nuova guerra marittima.

Nell'ottobre 1915 l'Ammiraglio Corsi, nominato Ministro della Marina, diede ufficialmente corso alla domanda di esonero da Capo di Stato Maggiore della Marina, che il Vice Ammiraglio di Revel aveva già più volte presentata in forma ufficiale al precedente Ministro.

Bisogna analizzare questo atto dell'Ammiraglio Thaon di Revel poichè da esso emerge chiaramente il carattere dell'uomo.

*Di fronte agli impedimenti incontrati nell'adempimento del suo dovere, egli esaminò freddamente se per il bene del Paese e della Marina, per le sorti della guerra, fosse più conveniente lottare per vincere le difficoltà interne, od eliminare dalla scena la sua stessa persona. Con la sua insuperabile obbiettività, pure essendo convinto della bontà dei suoi principî, giudicò che la lotta per imporre il suo modo di vedere personale avrebbe finito, a lungo andare, per nuocere alla condotta della guerra, e allora, con gesto assolutamente spontaneo, si ritirò silenziosamente dalla altissima carica che ricopriva. Qualsiasi commento inteso a dare maggior risalto alla nobiltà dell'atto, sarebbe ozioso e superfluo!*

*E' bene però invitare i lettori giovani a meditare sul magnifico ammaestramento racchiuso in questo esempio!*

Il Vice Ammiraglio di Revel assunse la carica di Comandante in Capo a Venezia il 1° ottobre 1915. Giunto a Venezia il mattino, la sera stessa aveva già finito di prendere le consegne dal suo predecessore e si poneva al lavoro. Chi ebbe occasione di avvicinare l'Ammiraglio in quei giorni, ricorda come dal suo volto, straordinariamente espressivo, trasparissero la soddisfazione per il sacrificio che aveva compiuto e la gioia di coprire una carica eminentemente attiva, piena di gravi responsabilità ed in contatto col nemico.

In brevissimo tempo il Vice Ammiraglio di Revel conquistò la fiducia dei suoi inferiori e l'affetto della popolazione civile di Venezia.

Fin dai primi giorni del suo Comando, Egli iniziò il perfezionamento delle difese antiaeree e subacquee della Piazza, impresse alle operazioni dell'Alto Adriatico un carattere spiccatamente offensivo, pensando che il miglior modo di farsi temere dal nemico consistesse appunto nell'andarlo ad of-

fendere in casa sua. Aviatori, personale dei sommergibili, personale delle torpediniere e dei cacciatorpediniere, conobbero tutti da vicino il Comandante in Capo; tutti seppero leggere nei suoi occhi la serietà dei propositi e la fiducia del successo. Quella serie di spedizioni audaci sulla costa nemica, che culminò più tardi con la gesta di Ciano e d'Annunzio a Buccari, con il raid di Pellegrini a Pola, con l'affondamento della « Viribus Unitis », fu iniziata dalle siluranti dell'Alto Adriatico poste agli ordini dell'Ammiraglio Thaon di Revel: tipica fra tutte l'irruzione nel Porto di Pirano, compiuta dal Cacciatorpediniere « Zeffiro » comandato dal Capitano di Corvetta Costanzo Ciano.

Nelle acque dell'Alto Adriatico e nel territorio del Dipartimento Marittimo di Venezia, fecero il loro ingresso in servizio i nuovi mezzi di offesa e di difesa, alcuni già preparati od ideati dall'Ammiraglio Thaon di Revel durante i suoi cinque mesi di Capo di Stato Maggiore in guerra: intendo parlare dei M. A. S., dei treni armati per la difesa delle coste, e dei pontoni armati con cannoni navali.

Col procedere delle operazioni, questi nuovi mezzi ebbero sempre maggiore sviluppo, poichè la pratica li dimostrava man mano sempre più utili. Così dai modesti pontoni armati di cannoni da 120 m/m. si arrivò al « Faà di Bruno » armato con una torre binata da 381 m/m., costruito nell'Arsenale di Venezia.

Per apprezzare il fervore di operazioni e di lavoro che vigeva a Venezia in quel periodo, bisogna aver vissuto tra le siluranti dell'Alto Adriatico od aver lavorato nell'Arsenale di Venezia nel 1916, quando si sentiva dovunque potente la spinta animatrice del Comandante in Capo.

* * *

Nel febbraio 1917, dopo 16 mesi di brillante comando delle Forze Navali dell'Alto Adriatico e della Piazza di Venezia, il Vice Ammiraglio Thaon di Revel fu nuovamente voluto e chiamato dal Governo all'alta carica di Capo di Stato Maggiore della Marina. Per puro sentimento del dovere, benchè conscio delle gravi difficoltà che stava per affrontare, Egli accettò il nuovo incarico. In tale occasione le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore furono ampliate e meglio definite per ottenere una azione di Comando più sicura e più efficace; così il titolo di *Capo di Stato Maggiore della Marina* venne integrato con quello ben più significativo di *Comandante in Capo delle Forze Navali mobilitate.*

Appena riprese le redini della Marina, l'Ammiraglio di Revel si rimise al lavoro con il suo impeto abituale, e gli effetti della sua direzione piena di energia e di buon senso non tardarono a manifestarsi specialmente nella soluzione del problema di guerra che in quel momento era il più grave ed il più urgente, cioè nella difesa del traffico marittimo.

Esponiamo per sommi capi i provvedimenti da lui attuati nel primo semestre del suo nuovo comando:

Istituì l'« Ispettorato per la difesa del traffico marittimo nazionale » e concentrò nelle mani dell'Ispettore tutti i mezzi che si avevano pronti per combattere i sommergibili nemici e per difendere le nostre navi mercantili.

Intraprese l'armamento dei piroscafi con cannoni tolti alle navi da guerra meno efficienti; stimolò l'industria a fornire nuove artiglierie pel medesimo scopo; e fece installare la radiotelegrafia su

tutti i piroscafi che ne erano sprovvisti, sollecitando un provvedimento legislativo in proposito.

Stabilì di far navigare i piroscafi in convogli scortati facendo loro percorrere, ove era possibile, rotte costiere sotto la protezione di apposite batterie, ed in comunicazione con le stazioni di vedetta. Fece rinnovare e migliorare tutte le ostruzioni dei nostri porti mercantili.

Ordinò alle Ditte italiane ed americane duecento motoscafi antisommergibili (M. A. S.), in guisa da portare ad oltre 300 il numero di quelle unità per il principio del 1918.

Provocò un Decreto Luogotenenziale pel quale tutti i marittimi imbarcati su piroscafi nazionali furono, agli effetti di legge, praticamente militarizzati; ed al tempo stesso tutti i contratti di arruolamento furono automaticamente prorogati per tutta la durata della guerra.

Organizzò il trasporto materiali, viveri ecc. per le truppe di Macedonia da Taranto, anzichè da Napoli; ed il trasporto dei complementi per la Macedonia, sul percorso Taranto - Santi Quaranta, riducendo al minimo i rischi della navigazione.

Fece riprendere con nuova lena la costruzione delle dighe di Taranto e di Brindisi, nonchè la escavazione dell'Estuario Veneto e del porto di Brindisi; decise la chiusura della rada di Augusta; ideò e ordinò la intensa preparazione del materiale per lo sbarramento del Canale di Otranto; e fece

iniziare i lavori della base per naviglio sottile nel lago di Varano, per l'escavazione del porto di Gallipoli, e per la sistemazione del porto di Otranto.

Riordinò la difesa antiaerea di tutte le piazze e di tutte le zone dipendenti dalla Marina secondo un unico sistema che aveva già sperimentato con ottimo risultato a Venezia.

Rinforzò la difesa delle coste mediante nuove artiglierie.

Aumentò di molto l'efficacia del concorso diretto della Marina all'Esercito, accrescendo il numero dei pontoni e dei « Monitors » armati di medie e grandi artiglierie; in modo da rendere perfettamente sicuro l'appoggio al mare della estrema ala destra della Terza Armata.

Fece completare la sistemazione della base di Valona.

Riordinò gli alti Comandi navali in modo da rendere più netta la responsabilità e più efficace l'azione degli Ammiragli.

In omaggio ai più sani e fondamentali principî di strategia, concentrò immediatamente le forze navali, richiamando a Taranto da Corfù, e a Brindisi da Valona, le divisioni che vi erano rispettivamente dislocate. Inviò a Corfù due incrociatori ausiliari ed a Valona il « Dandolo », vecchia nave munita di ottime artiglierie, perfettamente adatte a sostenere eventualmente dal mare le nostre truppe di occupazione.

Nel campo dei servizi aerei ebbe modo di esplicare tutta la sua benefica energia organizzatrice. Durante la sua assenza dalla direzione della Marina i servizi aerei navali erano stati affidati all'esercito che avrebbe dovuto farli funzionare con ufficiali della Milizia Territoriale. Pare che il risultato del provvedimento non fosse molto brillante; perchè di 78 sottotenenti della Milizia Territoriale ammessi al concorso per pilota di idrovolanti, uno solo ottenne il brevetto nel termine stabilito. L'Ammiraglio di Revel, conscio dei bisogni dell'arma aerea e pieno di fede (fin dal tempo di pace) nella efficacia di essa, ottenne il pronto ritorno dell'aviazione navale alla R. Marina e diede un rigoroso impulso alla sua riorganizzazione. Ben presto le quotidiane incursioni aeree su Pola, compiute con un numero sempre crescente di apparecchi e con bombe sempre più potenti, dimostrarono praticamente tutto il valore della rinascita dell'aviazione navale, tenacemente voluta ed attuata.

Rimediò alle deficienze di personale tanto nelle categorie degli ufficiali come in quelle del C. R. E.

Disciplinò il consumo dei combustibili che cominciava a farsi minaccioso per l'assottigliamento delle riserve.

* * *

Tutto ciò che ho enumerato finora non è che

la cornice del quadro; la pittura è ben più importante.

L'Ammiraglio di Revel portò in tutto il complesso organismo navale lo stesso spirito che aveva diffuso nelle Forze Navali dell'Alto Adriatico e nella Piazza di Venezia durante i suoi sedici mesi di comando. Così l'attività dei M. A. S. divenne di giorno in giorno sempre più intensa, le azioni e gli agguati incessanti delle piccole navi divennero sempre più persistenti e più efficaci, e culminarono nel glorioso affondamento della « St. Istvan » a Premula da parte del valoroso Comandante Rizzo. Egli perseguì con tenacia la tattica offensiva contro le coste nemiche riuscendo a danneggiare con idrovolanti, dirigibili e naviglio leggero le opere militari nemiche, rispettando la popolazione civile in maggioranza italiana. Sotto il suo impulso il nemico fu ricercato nelle sue basi con silenzioso e tenace lavoro quotidiano.

Come di una catena di monti coperta di nebbia emergono talvolta le sole cime più alte, così di tutta questa vasta attività navale vennero a conoscenza del pubblico solo i fatti più fulgidi che hanno il nome di Buccari, Muggia, Fasana, Pola, Durazzo; mentre sono infinite le altre spedizioni che, pur non diventando popolari, impressero al nemico un salutare rispetto per la nostra Marina.

Nello stesso tempo i nostri sommergibili divenuti più numerosi e più esperti, mietendo allori ed

immolando martiri, portarono più volte l'offesa del siluro al di là della fitta micidiale rete di mine subacquee distesa dal nemico a protezione dei suoi canali interni.

La Marina aveva raggiunto un elevato grado di attività quando si aperse fulminea ed inaspettata la breccia di Caporetto, che ebbe per conseguenza la ritirata del nostro Esercito dal Carso alla linea del Piave. La ripercussione della ritirata dell'Esercito sulla efficienza generale della Marina, poteva essere tutt'altro che lieve. Se nella ritirata si fosse sgombrata Venezia, la Marina avrebbe perduta la sua unica base dell'Alto Adriatico; la nostra supremazia marittima in quel bacino ne sarebbe stata grandemente compromessa, ed avrebbe lasciato intravvedere per l'avvenire della guerra le più serie conseguenze.

L'Ammiraglio Thaon di Revel sentì immediatamente la necessità di una resistenza a qualunque costo della Piazza di Venezia. Nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore della Marina e Comandante in Capo delle Forze Navali Mobilitate, dal 26 ottobre fino al 20 novembre si trattenne quasi senza interruzione a Venezia per rendere più efficace e più

sollecita la sua azione di Supremo Capo responsabile della Marina. In continuo contatto col Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, col Comando della III Armata, col Comandante della Brigata Marina, col Comandante in Capo della Piazza di Venezia e delle Forze Navali dell'Alto Adriatico, coi comandi delle difese di Grado e Monfalcone, si pose in condizione di apprezzare istante per istante la situazione e di provvedere immediatamente in conseguenza.

La sua azione, in quel doloroso periodo, può riassumersi nei seguenti punti:

1. — In seguito ad accordi colle autorità dell'Esercito impartì le disposizioni necessarie per la ritirata dietro la linea del Piave delle Difese di Grado e Monfalcone e di tutti gli altri elementi della R. Marina. (Ritirata che si compì in ordine perfetto, con salvataggio di tutto il materiale trasportabile). Organizzò la difesa ad oltranza della Piazza di Venezia, servendosi dei mezzi e delle armi locali, senza pregiudicare l'efficienza delle Forze Navali Mobilitate.

2. — Pur resistendo saldamente a Venezia, non perdette di vista il caso che il nemico ci potesse scacciare dalla città e dalla laguna; ed organizzò in conseguenza una estrema difesa a Chioggia; nella intesa di fare di Chioggia l'estremo dell'ala destra di un nostro deprecando schieramento sull'Adige: a Chioggia si sarebbe avuto il vantaggio di eserci-

tare sempre un certo dominio su parte della laguna veneta.

3. — Organizzò una seconda base di resistenza più a sud, col nome di « Difesa Marittima a Sud del Brenta », la quale nel caso si fosse perduta Venezia avrebbe dovuto:

Coprire l'estrema ala destra dell'Esercito.

Raccogliere per mezzo della rete acquea il materiale sgombrato dall'Arsenale di Venezia.

E servire di base ai nostri M. A. S. per rendere al nemico difficile e dolorosa l'utilizzazione di Venezia. —

Descrivere degnamente l'opera dell' Ammiraglio di Revel dalla fine di ottobre alla fine di dicembre 1917 trascende di gran lunga la piccola mole di questo opuscolo; non si può tuttavia fare a meno di affermare che l'Ammiraglio di Revel nel periodo critico della ritirata sul Piave fu l'anima della difesa di Venezia e di ricordare che le folte e baldanzose infiltrazioni di fanteria nemica, con abbondanti mitragliatrici, minaccianti direttamente Venezia attraverso la laguna fra Piave e Sile, furono respinte da reparti marinai costituiti dall'Ammiraglio di Revel col personale rientrato dalle Difese di Grado e Monfalcone. Bisogna rammentare quel battaglione marinai (1) comandato dal Capitano di

(1) Da questo battaglione nacque il valoroso reggimento di marinai che prese il nome di Reggimento S. Marco, e tenne fino al giorno dell'Armistizio le trincee del basso Piave, coprendosi di gloria al Comando del Capitano di Vascello Dentice di Frasso prima, e poi del Capitano di Fregata Sirianni.

Corvetta Starita che fu creato a Venezia fra il 30 ottobre e l'8 novembre; che il 9 novembre entrava in linea a Cortellazzo ed il 13 dello stesso mese sosteneva un violento attacco di arditi austro-ungarici, resisteva, contrattaccava, sconfiggeva ed inseguiva il nemico, catturando prigionieri e materiale. Come pure è doveroso ricordare che l'Ammiraglio di Revel era personalmente presente a quella azione.

Con infinito amore per il semplice marinaio, l'Ammiraglio, anche assillato dalle più gravi cure, non perdeva mai l'occasione di pagare di persona e di portarsi dove ferveva l'azione per incoraggiare e premiare i combattenti, e per assicurarsi coi propri occhi dello stato dei materiali e delle attitudini degli uomini. La lista delle ispezioni personali condotte a fondo a tutti i servizi della Marina mobilitata sono innumerevoli, come sono innumerevoli i pronti ed efficaci provvedimenti che seguirono ad ogni sua visita.

Ricordiamo a mo' d'esempio la sua ricognizione dell'11 settembre 1917 in motoscafo fino a 5 miglia da Trieste per rendersi conto della posizione di ormeggio di due navi da guerra nemiche, contro le quali stava progettando un attacco; i suoi voli con idrovolanti in esperimento; la ricognizione in automobile su tutta intera la costa adriatica per sincerarsi sulle sue difese costiere ed antiaeree; la sua traversata aerea dell'Adriatico in

idrovolante; le sue frequenti escursioni a Saseno, Valona, Santi Quaranta; le sue traversate in cacciatorpediniere, ecc.

L'Ammiraglio di Revel dovette a questa sua costante linea di condotta la fortuna di trovarsi il giorno 16 novembre 1917 presso il fanale di Piave Vecchia mentre il nemico eseguì il primo ed ultimo suo tentativo di offendere dal mare l'estrema destra del nostro schieramento terrestre: dal fanale di Piave Vecchia l'Ammiraglio di Revel, vista delinearsi l'azione delle navi nemiche, telefonò al Comando in Capo di Venezia ordinando un attacco di velivoli, M. A. S. e sommergibili contro il gruppo di navi austriache che aprivano il fuoco contro le nostre linee di Cortellazzo. In seguito a tale ordine uscì all'attacco, fra gli altri, il Comandante Costanzo Ciano con due M. A. S. Appena il Comandante Ciano ebbe risolutamente lanciato il primo siluro, le navi austriache, volendo evitare di esporsi a sicura perdita, si ritirarono senza essere riuscite a raggiungere il loro obbiettivo di danneggiare le nostre posizioni di Cortellazzo.

* * *

Tutto quanto ho detto finora sull'azione dell'Ammiraglio di Revel nel periodo acuto della ritirata, è efficacemente provato e documentato dall'ordine del giorno dell'Ammiraglio in data 1° novem-

**S. M. IL RE e S. E. L'AMMIRAGLIO THAON DI REVEL**

a bordo di una silurante nel golfo di Venezia

bre: sono poche righe semplici, quasi rozze, ma piene di vita e di forza, scintillanti di sincerità e di evidenza:

## ORDINE DEL GIORNO

« *La R. Marina, fin dall'inizio della guerra, oltre che con la flotta, ha con reparti di uomini e con cannoni di ogni calibro, sistemati a terra e su galleggianti, sostenuto l'ala destra dell'Esercito, paralizzando ogni azione offensiva marittima del nemico nel Golfo di Trieste.*

*Tale risultato venne raggiunto lottando diuturnamente, per circa due anni e mezzo, contro difficoltà che avrebbero potuto ritenersi insormontabili; si dovette spesso aprire la via scavando canali, contendere le batterie alle piene travolgenti, mantenersi isolati in squallide paludi infestate da malaria, sotto l' imperversare degli elementi, dei proiettili, delle bombe.*

*Durante il recente ripiegamento, determinato da esigenze strategiche, i presidi di Marina mantennero con salda disciplina la loro avanzata posizione costiera fino a movimento assicurato.*

*Adempiuta tale missione, essi hanno ricuperato e messo in salvo, con ordine perfetto, nonostante l'incalzare del nemico e le condizioni del mare, quanto mai avverse, il prezioso materiale da guerra loro affidato ed ora già pronto ad affrontare il nemico nelle nuove posizioni.*

*Fortunato di aver assistito a sì nobile contegno di onore della Brigata Marina, la segnalo al vostro affetto ed alla vostra ammirazione* ».

*Venezia, 1° novembre 1917.*

THAON DI REVEL

Verso la fine del 1917 la difesa di Venezia era seriamente consolidata; ma la piazza e la laguna si trovavano ormai situate in prima linea. Partendo da questa sua posizione avanzata, la Marina, diretta dall'Ammiraglio di Revel, divenne attivissima; come attiva si mantenne nel Basso Adriatico da Brindisi e da Valona Verso Durazzo e verso Cattaro. Il 1918 fu caratterizzato dallo sviluppo sempre crescente delle azioni dei M. A. S., del naviglio sottile e della aviazione, nonchè dal bombardamento in grande stile di Durazzo. Spiccarono tra le altre, la azione di Premuda nella notte dal 9 al 10 giugno 1918, nella quale il Comandante Rizzo alla testa di una sezione di M. A. S. affondò con siluro la dreadnought austriaca « St. Istvan »; e l'entrata a Pola di Rossetti e Paolucci che nella notte dal 1° al 2 novembre 1918 affondarono con siluro speciale la dreadnought austriaca «Viribus Unitis ».

E' sommamente interessante, nel corso di questo periodo, il bombardamento classico di Durazzo; perchè dalla condotta dell'Ammiraglio di Revel in questa circostanza balza fuori uno dei tratti più ca-

ratteristici della sua figura di Capo: *la perfetta coscienza di tutte le responsabilità inerenti alla sua alta carica e la piena e netta accettazione di esse, specialmente nei momenti più seri.*

Negli ultimi giorni del settembre 1918, il generale francese Franchet d'Esperey, Comandante dell'Armèe d'Orient (Truppe Alleate di Macedonia) pel tramite del suo Governo domandò al Governo italiano la distruzione della base austriaca di Durazzo: il Governo francese nel notificare questa necessità al Governo italiano fece sapere che, qualora la Marina Italiana non avesse creduto di compiere subito l'operazione, la Marina Francese l'avrebbe eseguita interamente coi suoi mezzi. La questione fu subito esaminata a Roma in Consiglio di guerra: l'Ammiraglio di Revel, geloso custode del prestigio delle nostre armi, comprese immediatamente i gravi danni che ci sarebbero derivati alla resa dei conti, se la flotta francese avesse potuto combattere da sola nel nostro teatro di guerra adriatico contro il nostro secolare nemico austriaco; e pertanto propose che l'operazione contro Durazzo fosse fatta immediatamente dalle forze navali italiane; e trattandosi di arrischiare navi da battaglia, grandi incrociatori corazzati e naviglio di ogni genere, in misura senza precedenti nella guerra, decise di assumere personalmente la direzione dell'operazione.

Il Consiglio di guerra avendo accettato la sua proposta, l'Ammiraglio di Revel si recò immediata-

mente a Brindisi, ove giunse il 29 settembre; dopo una rapidissima preparazione si imbarcò sulla « Dante Alighieri » ed uscì al largo il giorno 2 ottobre con 29 unità italiane tra grandi e piccole, più 12 sommergibili; 19 unità leggere inglesi, 2 sommergibili inglesi; quattro sommergibili francesi; ed alcuni motoscafi americani. Questa forza navale eseguì brillantemente la distruzione della base nemica di Durazzo difesa da estesi campi di mine, sommergibili ed artiglierie di medio calibro. Nelle istruzioni emanate per l'operazione l'Ammiraglio di Revel riservò personalmente per sè la parte più aleatoria e più densa di responsabilità; cioè il compito di osservare la base nemica di Cattaro ed attaccare le navi nemiche che eventualmente ne uscissero per assalire le forze navali nostre impegnate nel bombardamento di Durazzo.

Pochi giorni dopo, la guerra finì vittoriosamente e l'Ammiraglio di Revel partecipò la notizia col seguente ordine del giorno:

COMANDO IN CAPO DELLE
FORZE NAVALI MOBILITATE

Ordine del giorno N. 38

*Marinai!*

*La guerra marittima condotta in Adriatico in unione a reparti degli Alleati e degli Stati Uniti col*

*più costante e sagace ardimento nella ricerca dell'avversario in mare aperto e dentro i muniti porti, è finita entro Pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano.*

*Dal primo all'ultimo giorno, voi avete perseverato in una lotta senza tregua, supplendo al difetto dei mezzi ed alla gravità dei molteplici compiti, con una vigoria, con una audacia sempre più pronte e ferme.*

*Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli Eroi e delle vittorie fulminee, ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli.*

*Sappia oggi la Patria, di quanti sforzi apparentemente ingloriosi è fatta questa Sua immensa gloria. Consideri come due volte la Vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano: da Premuda al Piave, da Pola a Trieste e Trento.*

*La grande nave colata a picco nel porto di Pola fu più che un presagio.*

*Nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze, non riunite ma coatte. La duplice dissoluzione è avvenuta. Come più non esiste l'esercito, la flotta imperiale non esiste più.*

*Onore sempre a voi tutti, onesti e prodi Marinai d'Italia!*

*Brindisi, 12 novembre 1918.*

Il Comandante in Capo
delle Forze Navali Mobilitate
THAON DI REVEL

* * *

L'armistizio che pose fine alla guerra trovò l'Ammiraglio di Revel perfettamente preparato alla novità dei compiti ed ai nuovi ordini di idee. Si deve alla indomabile energia dell'Ammiraglio di Revel se tutta la Dalmazia, Trieste, Pola, Fiume e le coste istriane, appena cessate le ostilita furono immediatamente e rapidamente occupate dalla nostra Marina e da reparti dell'Esercito trasportati con mezzi forniti dalla R. Marina.

Dopo l'armistizio l'Ammiraglio di Revel dedicò tutte le sue cure all'assestamento del litorale e delle isole redente; e prese parte alla Conferenza della Pace in qualità di Commissario Navale.

Il 4 ottobre 1919 l'Ammiraglio di Revel chiese ed ottenne l'esonero dalla carica di Capo di Stato Maggiore della Marina. Egli è da quel giorno Presidente del Comitato degli Ammiragli, cioè del massimo organo consultivo della Regia Marina.

## CENNI BIOGRAFICI

Paolo Thaon di Revel nacque a Torino il 10 giugno 1859 dal Conte Ottavio e della Contessa Carolina, nata Regard de Clermont de Vars, gentildonna savoiarda.

La famiglia Thaon di Revel, originaria della Contea di Nizza, diede per secoli alla Patria uomini insigni e difensori fedeli e valorosi. Eccone qualche esempio:

*Bisavolo dell' Ammiraglio*: Carlo Francesco Thaon di Revel e Saint Andrè - Vicerè di Sardegna nel 1787 - Comandante Generale dell'Esercito Piemontese nella guerra delle Alpi contro la Francia nel 1792, vincitore all'Authion ed a Milleforche - Generale d'Armata 1794 - Governatore di Torino nel 1797 - Investito dei pieni poteri d'Alter Ego nel 1799 - Reggente l'isola di Sardegna nel 1803 - Gran Maestro d'Artiglieria nel 1806 - Insignito del Collare dell'Annunziata.

*Avo dell'Ammiraglio*: Ignazio di Revel - Ministro plenipotenziario in Olanda nel 1789, a Parigi nel 1796, a Londra nel 1799 - Ambasciatore straordinario a Parigi nel 1814, ottenne la unione di Genova al Regno di Sardegna - Governatore di Genova e Ministro di Stato nel 1815 - Generale d'Armata nel 1816 - Vicerè di Sardegna nel 1818 - Governatore di Torino nel 1820 - Investito dei pieni poteri di Alter Ego nel 1821 - Maresciallo di Savoia nel 1829 - Presidente del Consiglio di Stato nel 1831 - Insignito del Collare dell'Anunziata.

*Pro-zio dell'Ammiraglio*: Giuseppe Alessandro di Revel - Generale di Fanteria nel 1812 - Governatore di Torino nel 1814 - Ispettore Generale dell'Esercito - Fondatore dell'Arma dei Carabinieri Reali nel 1814 - Insignito del Collare dell'Annunziata.

*Zio dell'Ammiraglio*: Adriano di Revel - Diplomatico distintissimo - In età giovanissima fu Ministro del Re di Sardegna, prima a Londra, poi a Vienna - Nel 1852 a Vienna, con azione audacissima ed abilissima, ottenne che il governo austriaco restituisse i beni che aveva confiscati ai liberali del lombardo-veneto rifugiati in Piemonte.

*Zio dell'Ammiraglio*: Genova di Revel - Tenente Generale - Segnalatosi in Crimea e nella guerra del 1859 - Combattente nel 1866 nel qua-

drato di Villafranca - Ministro della Guerra - Insignito del Collare dell'Annunziata.

*Padre dell'Ammiraglio*: Ottavio di Revel - Deputato al Parlamento - Ministro delle Finanze di Re Carlo Alberto - Firmatario dello Statuto.

*Fratelli dell'Ammiraglio*: Ignazio di Revel - Senatore del Regno.

Adriano di Revel - Generale di Cavalleria.

Vittorio di Revel - Già Console Generale, ora Ministro Plenipotenziario a riposo.

L'Ammiraglio di Revel appartiene dunque, pel tramite di ambedue i suoi genitori, a quella vecchia nobiltà piemontese, devota per tradizione e per sentimento alla Patria ed al Sovrano; ornata, nella grande maggioranza, di belle virtù militari. civiche e domestiche; la quale nel periodo del nostro Risorgimento, comprendendo i nuovi tempi e sposando con mirabile chiaroveggenza le nuove idee, seppe unirsi alla borghesia intellettuale di tutta Italia, e contribuire potentemente con essa, a costo di non pochi sacrifici, al trionfo dell'ideale italiano di Libertà e di Unità. E' quindi doveroso oservare come l'Ammiraglio Thaon di Revel, nel compiere così egregiamente il suo dovere verso la Patria, come Capo responsabile della Marina nella grande guerra, abbia in pari tempo continuato una gloriosa tradizione della sua famiglia.

Paolo Thaon di Revel ricevette la prima istruzione a Torino nel collegio di Valsalice, indi alla età di 11 anni fu condotto a Genova per compiere gli studi preparatori alla carriera navale nel collegio « Picone ». Nell'anno 1873 fu ammesso alla Regia Scuola di Marina di Napoli, nel 1875 passò alla Regia Scuola di Marina di Genova, donde uscì col grado di Guardia Marina nel 1877.

Dal principio del 1879 alla metà del 1882 fu imbarcato sulla Regia Fregata « Garibaldi », colla quale compì uno dei più interessanti e proficui giri del mondo che si ricordi nella storia della nostra Marina.

Nel 1880 fu promosso Sottotenente e nel 1886 Tenente di Vascello. Negli ultimi anni di Sottotenente e nei primi di Tenente di Vascello, fu addetto alla persona di S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano, in qualità di Ufficiale di Ordinanza. Col grado di Tenente di Vascello fu imbarcato successivamente sulle Regie Navi « Bausan », « Città di Genova », « Montebello », « Atlante », ecc.

E' degno di ricordo il suo imbarco in comando della torpediniera di 1ª classe « Sparviero », durante il quale si affermarono le sue doti di marinaio e si rivelarono le sue qualità di brillante manovratore di siluranti (1893-94).

Anche maggiormente degno di nota è il suo imbarco sulla R. Nave « Palinuro ». Egli comandò questa nave, negli anni 1894 e 1895, durante due

campagne alla vela della Scuola Mozzi con lunghi itinerari nel Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico.

Nel 1895 fu promosso Capitano di Corvetta, e con questo grado imbarcò successivamente sulle Regie Navi « Savoia » e « Piemonte » in qualità di Comandante in seconda.

Dal 1896 al 1900 fu Aiutante di Campo Effettivo di S. M. Re Umberto.

Nel 1899 fu promosso Capitano di Fregata e con tale grado, fra il 1900 ed il 1904, fu Comandante in II^a della Regia Nave « Saint-Bon » e Comandante successivamente delle Regie Navi-Scuola « Caracciolo » ed « Amerigo Vespucci ».

Nel 1904 fu promosso Capitano di Vascello. Dal 1904 alla fine del 1905 tenne il Comando della Regia Scuola Macchinisti a Venezia; e dalla fine del 1905 alla fine del 1907 tenne il Comando della Regia Accademia Navale di Livorno, nella posizione di Comandante in II^a colle funzioni di Comandante. Durante le campagne di istruzione degli Allievi dell'Accademia nel 1906 e 1907 comandò la Nave-Scuola « Etna »: quelle due campagne di istruzione son ricordate fra le più interessanti e le più feconde di insegnamenti nautici e marinareschi, finora compiute dagli Allievi.

Dal novembre 1907 al novembre 1909 tenne il Comando della Regia Nave «Vittorio Emanuele » facente parte delle Forze Navali del Mediterraneo. Al suo sbarco fu accompagnato da un magnifico en-

comio da parte di S. E. il Vice Ammiraglio Grenet, allora Comandante in Capo delle Forze Navali.

Nell'aprile 1910 fu promosso Contr'Ammiraglio.

Nel febbraio 1911 fu nominato Aiutante di Campo Generale effettivo di S. M. Vittorio Emanuele III.

Alla fine del 1911, nell'imminenza della guerra contro la Turchia, l'Ammiraglio di Revel fu esonerato dalla carica di Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re e nominato Comandante della IV^a Divisione Navale, costituita dalle Regie Navi « G. Garibaldi » (Ammiraglia), « Varese », « F. Ferruccio » e « Marco Polo ». Con questa Divisione egli prese parte a tutta la guerra libica, distinguendosi per attività, perizia e coraggio, come lo prova la bella motivazione colla quale gli fu conferita alla fine della campagna la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia. Nell' opera dell' Ammiraglio di Revel durante la guerra libica, spiccano sopratutto: la sua operazione di Beyruth e la parte da lui presa nel bombardamento dei forti dei Dardanelli e nel bombardamento di Tripoli.

A Beyruth, nel 1912, l'Ammiraglio di Revel colla « Garibaldi » e col « Ferruccio » in condizioni difficilissime dal punto di vista internazionale, affondò le due navi da guerra turche «Avnillah» e « Angora » ormeggiate in porto.

Dopo la cessazione delle ostilità, nell'ottobre

1912, l'Ammiraglio di Revel fu esonerato dal comando della IV Divisione e nominato Ispettore delle Siluranti, con insegna sulla R. Nave « Vettor Pisani ».

Nel marzo 1913, come si è detto in principio volendosi ritirare dal servizio attivo il Capo di Stato Maggiore, Vice Ammiraglio Rocca Rey, S. M. il Re ed il Ministro della Marina scelsero a sostituirlo il Contrammiraglio Thaon di Revel, che ne assunse la successione nell'aprile dello stesso anno.

Nel giugno 1913, il Contrammiraglio di Revel fu promosso Vice Ammiraglio.

Dall'ottobre del 1915 al febbraio 1917, come si è eposto precedentemente, Egli tenne il Comando in Capo delle Forze Navali dell'Alto Adriatico e del Dipartimento e Piazza di Venezia.

Nel febbraio 1917 fu nominato Senatore del Regno.

Dal febbraio 1917 al novembre 1919 ebbe l'effettivo comando di tutta la Marina col titolo di Capo di Stato Maggiore della Marina e Comandante in Capo delle Forze Navali Mobilitate.

Il 6 novembre 1918, di Motu-proprio di S. M. il Re, fu promosso Ammiraglio per merito di guerra.

Il 24 novembre 1919, in seguito a sua domanda, fu esonerato dalla carica di Capo di Stato Maggiore e Comandante in Capo delle Forze Navali

Mobilitate, e nominato Ispettore Generale della Regia Marina.

Il 30 maggio 1920, essendo stata soppressa la carica di Ispettore Generale della R. Marina, l'Ammiraglio Thaon di Revel fu nominato Presidente del Comitato degli Ammiragli, massimo Corpo consultivo della Regia Marina: è questa la carica che Egli riveste attualmente.

## PRINCIPALI DECORAZIONI NAZIONALI DELLE QUALI E' INSIGNITO L'AMMIRAGLIO THAON DI REVEL.

*Medaglia d'oro* istituita con R. D. 6 Maggio 1909 N. 358: « Per essersi segnalato nel prestare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 Dicembre 1908 ».

*Medaglia commemorativa* istituita con R. D. 20 Febbraio 1910: « Per l'opera soccorritrice del 28 Dicembre 1908 ».

*Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia* per R. D. 16 Marzo 1910: « Per la costante attività, il coraggio e la perizia dimostrata al Comando di una Divisione Navale durante tutta la guerra distinguendosi in particolare modo nell'attacco delle fortificazioni dei Dardanelli, ma più ancora nella fazione compiuta a Beyrouth che egli personalmente comandò e diresse, nella quale, in circostanze difficili di ordine internazionale, affondò le due navi da guerra turche rifugiate nel porto, con esecuzione piena degli ordini avuti e con intero successo ». (Mediterraneo, 1911-12).

*Medaglia commemorativa della guerra italo-turca* 1911-1912, istituita con R. D. 21 Novembre 1912, N. 1342.

*Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia* (Motu-proprio di S. M. il Re), per Decreto 2 Aprile 1914.

*Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro* (Motu-proprio di S. M. il Re), per Decreto 11 Ottobre 1915.

*Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia* (Motu-proprio di S. M. il Re), per Decreto 29 Dicembre 1916: « Per distinti servizi resi durante la campagna di guerra 1915-16 ».

*Croce al Merito di Guerra* (Motu-proprio di S. M. il Re), istituita con R. D. 19 Gennaio 1918 N. 205.

*Croce al Merito di Guerra* (2ª concessione), per Decreto 5 Luglio 1921.

*Croce al Merito di Guerra* (3ª concessione), per Decreto 26 Agosto 1921.

*Medaglia commemorativa della guerra* 1915-18, istituita con R. D. 29 Luglio 1920 N. 1241.

*Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia* (Motu-proprio di S. M. il Re), per Decreto 1° Giugno 1919: « Capo di Stato Maggiore della Marina e Comandante in Capo delle Forze Navali Mobilitate dal Febbraio 1917, nella suprema direzione della guerra in Adriatico e della azione bellica ovunque esercitata da mezzi della Regia Marina, ha dato alta prova di singolare perizia, somma energia, perspicuo apprezzamento delle situazioni belliche. Nonostante la gravità e la persistenza delle insidie nemiche, mercè i provvedimenti da lui ordinati e le mirabili virtù della nostra gente di mare, i traffici marittimi hanno potuto svolgersi così da assicurare in ogni tempo al Paese gli indispensabili rifornimenti. Con fervore e tenacia ha provveduto all'apprestamento di mezzi complementari di offesa e difesa che meglio convenivano alle peculiari caratteristiche della guerra combattuta in Adriatico, ed alla preparazione degli uomini che con l'impiego di essi hanno inflitto al nemico perdite gravissime e circonfuso di gloria imperitura la Marina Italiana. Sotto il suo alto comando la R. Marina ha prestato validissimo contributo alla Vittoria ».

*Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata* (Motu-proprio di S. M. il Re), 4 Novembre 1919.

*Balì Gran Croce del Sovrano Ordine Militare di Malta,* Maggio 1922.

AGLI

# ARTEFICI DELLA VITTORIA

COLLABORANO:

Gabriele d'Annunzio
Fernando Agnoletti
Eugenio Barbarich
Sem Benelli
Maso Bisi
Massimo Bontempelli
Giuseppe Bottai
Alberto Bottini
Giuseppe Brunati
Paolo Buzzi
Mario Carli
Bruno Corra
Alceste De Ambris
Cesare M. Devecchi
Sandro Forti
Umberto Foscanelli
Antonino Foschini
Luigi Freddi
Mario dei Gaslini
Angelo Gatti
Pietro Gorgolini
Annibale Grasselli-Barni
Ettore Janni
Agostino Lanzillo
Paolo Maranini
F. T. Marinetti
Arturo Marpicati
Italo Minunni
Ettore Moschino
Benito Mussolini
Vico Pellizzari
Vanna Piccini
Francesco Picco
Antonio Pirazzoli
Enrico Rocca
Gino Rocca
Massimo Rocca
Alfredo Rocco
Arturo Rossato
Cesare Rossi
Emilio Settimelli
Luigi Siciliani
Ardengo Soffici
Ludovico Toeplitz de Grand Ry
Vincenzo Torraca
Augusto Turati

PREZZO L. 2.—

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

DG Bottini, Alberto
556 L'ammiraglio Paolo Thaon
T45B6 di Revel